

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inservizi di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tian conto niente degli articoli anonimi e si respingono le lettere non astrattate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

LE ELEZIONI IN PROVINCIA

Monselice, 3 luglio.

Ho trovato adesso per istrada un amico vagabondo, di que' tali che sono poco inclinati al sonno nelle ore della notte, il quale senza tanti complimenti m'impianò un discorso di elezioni amministrative che fra noi ricorrono nel giorno 14 luglio.

Cosa facciamo? egli andava chiedendo; il partito berale si muove? gli elettori verranno all'urna? o godremo anche quest'anno lo spettacolo d'un indifferentismo nauseante?

Ho risposto a lui: che dei proponenti dell'elemento progressista e dell'altro non ne sapeva nulla e che riguardo al concorso degli elettori m'era arduo pronosticare sia in bene che in male. L'amico allora mi rimproverò di non aver fede nei principi e di non porre in evidenza qualche utile proposta. A questo punto mi sono messo a ridere, rientrai in casa e gli promisi che mi sarei occupato subito dell'argomento, promessa che soddisfatto a vista come si pagano le cambiali.

Dirò dunque all'amico mio che il suo interessamento nelle prossime elezioni comunali è giustificato e lo onora; ove si ponga mente alle condizioni economiche del nostro paese, gli dirò che io pure quanto lui desidererei una rappresentanza completamente seria, ma pur troppo in tali circostanze; a'orché si sta escogitando un'utile alleanza di influenze per conseguire degli ottimi risultati la base delle operazioni vien meno perché i cosiddetti capi si frantendono ed i gregari con essi.

Spieghiamoci con franchezza: o vogliamo approfittare di queste elezioni perché i partiti politici abbiano spazio di dilaniarsi a vicenda ed allora sopra la virtù di mente e la pratica degli affari prevarranno gli odii e le idolatrie delle fazioni e saremo travolti da una vera rapina, e ne uscirà un Consiglio senza valore intrinseco, di carta piuttosto che d'oro e d'argento, nel cui seno saranno negletti gli interessi veri degli amministrati e dove udremo della retorica vuota e delle quest'oni personali noiose. Oppure vogliamo raggiungere un'amministrazione saggia, ed allora è giocoforza convenir che tanto vanno presi in considerazione del suffragio i repubblicani come i clericali ed i moderati, purché sappiano il fatto loro. Ed in questo caso bisogna non ricordarsi di certe incongruenze e dei di che furono... ma guardare il pre-

sente e non dar peso all'utile cittadino se viva irato ai destini nazionali.

Io del resto non ho mai capito la dottrina di certe scuole intolleranti delle idee che non escano dalle loro viscere, non ho mai inteso come una rappresentanza uniforme nei criteri direttivi della sua condotta possa dirsi l'espressione esatta della fisionomia d'un paese. Curiosa gente! che mentre va predicando le formule della più sconfinata libertà teme la concorrenza dei principi, lo svolgimento delle idee e verrebbe così soppressa la facoltà di scegliere, di giudicare di paragonare.

Nel 14 luglio io porterò quindi al bussolo elettorale una scheda coperta di otto nomi che probabilmente avranno un significato politico diverso fra loro. Non ho prefisso di cercarli di preferenza nel piccolo commercio anziché nella grande proprietà o fra l'intelligenza, ma in tutti i ceti, siano essi rossi, neri o malve di tre cotte, devoti all'altare di S. Antonio o alla teoria di Carlo Darwin a me poco importa. Non so se questo si chiami attuare i principi della vera democrazia, di quella democrazia che si appalesa dal rispetto di tutte le coscienze e che non subisce tirannie di sorta, ma a me pare di sì.

Una vera fortuna nella circostanza delle elezioni sarebbe quella di avere in pronto tutte le censure, tutti gli avvisi, tutte le satire che o nella stampa o nelle discussioni pubbliche e private vanno sollevandosi a carico di questa o quella amministrazione per poter dire ai loro autori e divulgatori: Su via signori, era che l'occasione è venuta indiziatrice i vostri uomini capaci d'infondere novella vita al municipio ed alla provincia, manifestateci un po' il loro programma, il loro carattere, il loro ingegno. Ma forse la risposta tarderebbe a giungere, o forse quegli uomini comparirebbero di troppo inferiori ai censurati nella scienza economica amministrativa e sociale.

Avrei voglia di continuare, ma sento il sonno, e quando il re dell'universo è stanco bisogna ad ogni costo ch'esso riposi.

L'amico e con lui gli elettori di Monselice, ai quali cadano sotto l'occhio queste quattro righe sanno come la penso. Se trovano giuste le mie osservazioni seguano, li prego, il consiglio che mi permetto di dar loro: Cerchino fra i candidati da eleggere consiglieri comunali l'onestà ed il retto criterio, al resto non abbardino. Felice notte.

M.

PROCESSO AGNOLETTI

(Cont. Seduta del 4 luglio)

L'udienza è ripresa ad un'ora e mezzo. La folla è cresciuta in tal modo che non si rispettano più neppure i posti distinti, e moltissimi fanno irruzione nel recinto riservato.

Perfino nella tribuna dei giornalisti fanno capolino due signore; i sullodati

giornalisti d'ora in poi restano ristretti e molti di essi perdono il filo del discorso del signor cav. Boron.

P. M. Fu un tempo in cui i Tribunali erano chiusi ai medici: e solevasi dire che la pazzia dei delinquenti guarivasi sulla piazza di Grève; Era solenne ingiustizia, e quindi non tardò di essere da tutti condannata e le porte dei Tribunali furono aperte ai cultori dell'arte salutare che vi entrarono a frotte. Non ci fu si può dire un processo di qualche importanza o per la gravità del misfatto o per la qualità della persona senza che si esaminasse lo stato di mente dell'accusato e per esprimersi colle parole di Nicola Nicolini l'eccezione della pazzia diventò di moda. Ed era naturale, un eccesso trascinava all'eccesso contrario.

Io penso che quando un dubbio si eleva sulla pienza delle facoltà mentali dell'accusato, ignorandosi se quella alterazione sia prodotta da cause fisiche o morali, e se realmente sussista, è necessario assumere il voto della scienza e se allorquando svolgeva per la prima volta le pagine del processo Agnoletti avessi avuto ragione di dubitare del costui stato di mente, avrei domandato alla Sezione di accusa, che lo sottoponesse all'esame dei medici. Non lo feci perché non v'era ragione di un tale dubbio. L'accusato dichiarava che era nella pienza della sua mente quando commise il reato — la sua condotta posteriore lo confermava avendo tentato sottrarsi alle ricerche della giustizia — si sentirono infiniti testimoni che vissero con lui e nessuno lo sospettò pazzo — si assunsero informazioni presso le autorità del suo paese e queste lo dichiararono di carattere irascibile, sciolto, non parlarono di pazzia. Vengono indirizzi alla desolata madre e non una parola che le dicesse si fu orribile il fatto, ma anzi che odiare il vostro marito, dovete compiangere, — era pazzo!

Se non che dalla articolazione delle prove della difesa avendo compreso come si volesse far compiegare questa eccezione, ossequenti ai miei principi chiamati quei due periti che più di ogni altro erano in grado di pronunciare un giudizio, avendo per più mesi avvicinato l'accusato

Il collegio peritale fu in tal guisa composto che non si poteva desiderar la migliore — e non saremo mai noi che distingueremo periti d'accusa e di difesa poiché sono tutti egualmente ragguardevoli.

Ma una prima domanda crediamo debbiate rivolgere a voi stessi: quale è il valore delle perizie mediche sullo stato mentale.

Non mancano alienisti e stranieri ed italiani che sostengono che il giudizio dei periti è sovrano, che ai giurati non è lecito scostarsene, che loro non rimane altro compito che piegare la testa.

È questo un errore gravissimo — il giuri speciale fortunatamente non l'ammette la nostra legge — le perizie mediche sono una prova come tutte le altre, che il giurato ha dovere di accettare o di respingere a seconda delle convinzioni che trasse dal dibattimento.

Permettetemi che suffraghi il mio dire con qualche autorità irrecusabile.

Invoco l'autorità di Pellegrino Rossi — Capo XVII — stato di malattia.

D. Mittermayer — Della prova criminale p. 229.

D. Tancredi Canonico — Opera del reato e della pena p. 150.

Stabilito che la perizia non è che una prova al pari delle altre, considero quale valore abbia una perizia sotto all'udienza.

I difensori avrebbero potuto ricorrere all'art. 464 Cod. pr. pen., ma noi fecero perché non credevano alla pazzia.

Casper quell'autore che Griffini disse

riputatissimo al volume 2, p. 283 scrive che mai non osò di dare un giudizio dopo il solo risultato dell'udienza, per non averne rimorso.

Legrand De Saulle nella sua opera, *De la Folie avant les Tribunaux*, a pag. 77, dichiara che all'udienza è impossibile formarsi una convinzione e che perciò si richiede un esame anteriore.

Con questo avete un criterio sul valore delle perizie.

Ma veniamo ad esse.

Nulla potrei aggiungere a quelle delli dottori Tarchini e Tassani senza pregiudicare l'effetto, tanto furono chiare esplicite ed eloquenti.

Ma circoscrivo a quelle della difesa.

Tutti fecero gran caso della condizione gentilizia — di quella gran serie di pazzi in linea materna e paterna.

È provato, come si deve provare in giudizio che tutti questi pazzi vi furono? Rispondo che no e lo provo?

Ammetto la pazzia della contessa Laderchi perché cinque testimoni ne parlano.

Riconosco la pazzia dell'avo materno conte Cicognara perché cinque testimoni pure lo attestano.

Ma quanto all'avo paterno è accertata?

No abbiamo che la Poggi Santa che ne sentì parlare dalla servitù; che distingueva lo sterco — e metteva il cremor-tartaro nella minestra.

Su questa voce vaga può un perito fondare un giudizio?

Per me questa pazzia la metto in quarantena.

La madre soffrì d'isterismo — morì per crisi di pazzia.

Lo dice Ferriani — ma la visitò, parlò col medico? No — Dunque è una diceria.

Lo dice la Galessi — ma le fu attorno — lo accertò di propria coscienza? — No.

L'Ava materna.

La Poggi Santa servente dalla Laderchi dice che questa pazzia diceva che sua madre era pazza.

Il detto d'una pazzia si vuole sia una prova, e i periti la ritengono per tale? — Sono ben correvi sulle regole della critica.

Nessuno l'ha detta pazzia — un solo disse che soffrì un mese di pazzia — e per ciò solo la ritengono pazzia?

Dunque pazzi accettati due soli — avo materno e zia.

Ma qui sorgono due difficoltà.

Quale influenza quelle pazzie hanno potuto esercitare?

Vi ho provato ieri che l'Agnoletti è nato prima di quella pazzia.

Il dottor Biffi ammise che ne è scemata l'importanza per ciò. — lo vi provo che non è vero.

E lo dice Casper al vol. 3 p. 312, autore che i periti della difesa riconoscono autorevolissimo; egli è d'opinione che l'apparizione della malattia mentale nei genitori dopo la nascita del figlio togli ogni valore al fatto e non rende possibile la trasmissione ereditaria.

Ora esamino quale valore abbiano le deposizioni di Ferrara.

Là tutti lo vogliono matto e matti tutti gli Agnoletti.

A Milano ove rimase tanti anni per nessuno è matto.

Che questo diverso giudizio sia influenza dell'aria?

No perché anche a Ferrara, toltine i testimoni, da tutti si pensò diversamente.

Negli indirizzi dei ferraresi alla infelice moglie dell'Agnoletti non se ne parla.

Ma guardiamo alle deposizioni. Avvocato Ferriani e Calessi Maria testimoni importanti vanno in Tribunale e prima si dichiararono ammalati.

La Poggi Santa è la servente della C. Laderchi.

La Monti Maria e il Pacini hanno una certa tal quale relazione cogli Agnoletti.

La Calessi Maria è stata per tanti anni affittuaria degli Agnoletti.

Ma vi ha dell'inverosimile.

Ipollito Calessi, ispettore dei matti, che finì i matti a mezzo miglio, conduce l'Agnoletti che crede matto nell'ospedale dei matti! Ma che sorta di alienista fu mai?

Oltre a ciò havvi un'altra circostanza. L'Agnoletti prese il latte fucoso da una Romagna.

Ma questo rasenta il ridicolo.

Cosa abbiamo d'altro da Ferrara?

Il dott. Mezzini che fa la sua sintesi, mente piccola, nervosa, natura fisicamente e moralmente ammalata.

Io auguro al Mezzini il fisico d'Agnoletti — sarebbe assai robusto.

Ma intanto il teste ammette che Agnoletti è un perfetto gentiluomo.

Il suo contegno prima del fatto fu calmo, tranquillo.

Dopo il fatto, menti per celarsi, invocando la memoria di sua madre.

All'udienza, giudicatelo voi se non abbia fior di senno, si irrita quando i testi lo aggravano, piange di gioia quando lo suffragano.

E con una pacatezza invidiabile si lascia dir pazzo quando sa di non esserlo.

E questi è un pazzo? Devesi allora concedere col dottor Tarchini-Bonfanti: badate che non si vada fino a tal punto da dichiararci tutti matti.

Veniamo ora alla perizia.

I periti avrebbero dovuto fermarsi sopra altri dati diagnostici, che invece trascurarono. Cita nuovamente il Casper, e prova che nell'Agnoletti ci fu la causa facinorosa, il desiderio di vendicarsi della moglie, la quale non voleva più lasciargli amministrare il patrimonio.

Biffi disse: « At momento in cui commise il reato doveva trovarsi in uno stato di mente alterato. »

A lui rispondo con Rossi, il quale avverte che chiunque commette un delitto si trova in uno stato di esaltazione. Se questa esaltazione dovesse essere una mitigante, si finirebbe la società, nella sua essenza.

Il dottor Griffini vuole la pazzia ragionante.

Questo nome è difficile a digerirsi.

Casper, vol. 2, pag. 321, assolutamente la respinge, negando la mania transitoria, la mania senza delirio.

Ma il perito ha addotto dei casi: quello del pescatore che ha ucciso 4 figli per far loro godere la vita eterna, ma questo prova non la follia ragionante, ma che non ragionava più.

Invece Agnoletti ragionava, egli diceva che l'unica persona al mondo cara alla sua signora era Carletto, ed egli glielo uccise.

Il professor Verga ripudia la follia ragionante anzi la dice polvere negli occhi.

Ma vuole che fosse affetto da pazzia morale, cioè che le sue facoltà mentali fossero libere, solo erano esaltate le facoltà affettive.

Quale è la conseguenza di questa teoria?

Una sola. che le passioni tolgono, diminuiscono la responsabilità, ma le passioni possono qualificarsi pazzia? Ma se ciò fosse un attenuante, bisognerebbe assolvere tutti i colpevoli.

Avrei amato potervi mostrare Agnoletti pazzo, ma pur troppo non vedo in lui che il più vile degli assassini, che per vendicarsi della madre uccide il figlio di soli tre anni.

A voi la facile sentenza.

Signori Giurati,

Credetemi, se avessi potuto dichiarare pazzo l'Agnoletti, oh! lo avrei fatto con gioia, e credo avrei avuto la benedi-

zione di quella donna che deve piangere sulla tomba del bambino. Mi avrebbe benedetto perché avrebbe avuto il conforto di poter dire: fui moglie di un pazzo non di un assassino.

Ma circostanze troppo gravi ed evidenti mi costringono a dirvi: fate giustizia e per questo dovette dichiarare inevitabilmente che Achille Agnoletti fu l'assassino di suo figlio (sensazione nel pubblico).

Graffagni. Pregherei il sig. Presidente a conceder atto nel verbale che l'egregio oratore della legge dichiarò nella sua requisitoria che Achille Agnoletti fu l'assassino di suo figlio (sensazione nel pubblico).

P. M. (interrompendo). Non ho detto questo.

Graffagni. Ne chiedo testimonianza all'udienza; (Voci di denegazione nel pubblico); Mi perdoni egregio rappresentante del P. M. e mi lasci continuare... che aveva un complice e che si valse di questo documento.

P. M. Adesso che ho udito tutto, osservo che quando ho parlato dell'obbligazione 6 gennaio 1870 io ho dichiarata soltanto falsa la firma Teresa Agnoletti De-Capitani, e mantengo quanto ho detto perché tale fu il giudizio dei periti calligrafi, e perché l'Agnoletti stesso ha riconosciuto che sua moglie non aveva messo tale firma, e che anzi non sapeva neppure come si trovasse.

Pres. Mi pare che abbia detto ap punto così.

Graffagni. Prego e persisto nella mia istanza; il P. M. potrà fare le sue proteste in seguito.

P. M. Io non voglio far iscriver nessuna protesta! Mi affido interamente alla lealtà dell'onore. Presidente... e lo prego far lui quelle dichiarazioni che attestino come io non usi quelle armi alle quali pare voglia accennare l'onore: difensore? (Vivissimi e prolungati applausi nel pubblico, ch'è tutto in piedi e batte le mani).

Graffagni. Persisto e mi duole che l'egregio rappresentante il P. M. abbia trattenute le mie parole. Io non volli mai fare alcuna insinuazione. (Mormorio di disapprovazione).

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

Dopo pochi minuti rientra la Corte.

Pres. Sull'istanza dell'avvocato Graffagni, essendosi il P. M. rimesso al Presidente perché riferisca la dichiarazione quale fu fatta, la Corte ha pronunciato che si debba porre a verbale che il rappresentante il P. M. ha detto che l'Agnoletti aveva consegnato ad un certo Du Montel un documento avente una firma falsa, quella della moglie Teresa De-Capitani d'Arzago e che se i periti avevano dichiarato che la firma falsa, non è fatta dall'Agnoletti, ciò era tanto più grave in quanto che ammetteva che l'Agnoletti avesse un complice.

Mosca. Pregherei mettere ad istanza della difesa, perché ciò importa alla difesa collegialmente.

Graffagni. Nel prender la parola, debbo anzi tutto per amore della moralità e anche a salvaguardia della mia stessa dignità, fare una dichiarazione che valga anche a chi prima d'oggi rese pubblico un fatto che il segreto dell'istruttoria doveva rispettare.

Sì, io offesi la mia opera all'Achille Agnoletti. — Io era in Milano in quei giorni per combinazione; era tremendo l'odio del popolo... onde di gente si condensavano nei punti dove si credeva dovesse passare l'Agnoletti che si sapeva arrestato a Genova. — L'esclamazione si leggeva su tutti i volti, e le grida del popolo all'apparire dell'Agnoletti si convertivano in silenzio di morte. Ebbene sì, ciò mi commosse, mi sentii il bisogno di offrire l'opera mia all'accusato e ne fui lieto. Sospettii fin d'allora che più di un labbro avrebbe sussurrato dei sospetti, ma non me ne curai e ne ebbi larga ricompensa.

Quando vidi l'accusato in carcere, egli mi corse incontro piangendo ed esclamò: « la mia povera madre non mi ha dunque abbandonato. »

Suggerii all'accusato di prendere due altri difensori, e gli suggerii appunto i miei due colleghi. Aveva bisogno di avere vicino il mio maestro ed amico, l'avv. Carcassi, e di aver l'appoggio forte dell'egregio avv. Mosca.

Ciò premesso, debbo dire che è un grave errore, un pregiudizio funesto, il sostenere che nei penali dibattimenti, il P. M. soltanto sia l'amico, il rappresentante della Società: la Società è rappresentata egualmente dall'accusa come dalla difesa.

Io ho il diritto però di dirvi, o signori, che se limitaste il giudizio e impediste la libertà della difesa, voi violereste la legge stessa e quella libertà di cui andiamo tanto superbi. (Approvazione nel

pubblico). La legge vuole oralità e pubblicità, e solo dalla lotta leale fra l'accusa e la difesa, scaturisce la luce.

Chi di voi colle mani sulla coscienza, senza violare il prestato giuramento, potrebbe dire: « Il mio concetto è fatto, io conosco già la responsabilità dell'Agnoletti? » Nessuno: è l'eco di questa sala stessa che lo dice, è l'avv. Perelli che nel dibattimento Taddini rispose a questo stesso oratore della legge, che nessuno poteva pronunciarsi se non dopo chiuso il dibattimento, sull'imputabilità dell'Agnoletti.

Voi udiste i mormorii che si sollevavano talora contro l'accusato, ma voi dovete allontanare tutto ciò che può turbare il vostro intelletto; noi pure siamo uomini sotto la cui toga batte un cuore... noi pure ci siamo commossi alla sventura del povero Carletto. — Noi pure ci dipingiamo l'infelice Teresa chiedendo piangendo alla roggia Balossa l'ultimo sospiro del figlio; noi la vediamo attendere ansiosa che voi rispondiate se è moglie di un alienato o di un assassino... — Noi pure abbiamo pianto, ma ora voi dovete tergere le lagrime, comprimere i palpiti e giudicare.

Chi è Achille Agnoletti? L'accusa vi risponde col citarvi il certificato del Sindaco di Ferrara, con quel certificato che trae le sue impressioni dal fatto che tanto commosse Milano e Ferrara. Io quindi lo rigetto, perché non vero, non autentico, e per gli errori materiali che in sé racchiude.

Povero conte Leopoldo Cicognara! Tu che stringesti tante volte la mano creatrice del Canova, copriti il volto... colui che siede al banco degli accusati è tuo nipote. — Dalla sua famiglia, congiunta a quella degli Agnoletti, nacque l'Achille; egli passò la sua infanzia tra stullandosi col Fei, con un suo subalterno che non poteva certamente raffinare il suo carattere baldo e furioso. L'educazione che ricevette fu orrenda; la madre infermiccia non poteva istruirlo, e lo vediamo passeggiare col Callesi nel cortile di un manicomio. Crebbe così fino ai 14 anni, sempre impetuoso e sferzato, al punto da battere il capo nel muro quando lo contraddicono, al punto che, uscito dal collegio di Ravenna, il padre gli pose quel tremendo dilemma: o nei cadetti o nel carcere! La sua condotta, non mai disonorevole, si manteneva sempre pazza, impetuosa, violenta, e che tale fosse, lo attestano i suoi commilitoni: la sua condotta è pazza al punto che il Bulgarelli dopo 20 anni se ne ricorda ancora.

Trovatosi padrone del suo ancora giovanissimo, orgoglioso, dispettoso, robusto di corpo, sente prepotente l'impeto delle passioni, e la mente non può frenarla perché male educata. Spende in belle arti, in gallerie, in pinacoteca, ma quando viene il 1830, quando la campana suona a stormo, egli pure si commuove, e non so se sia vigliacco, ma egli pure si arruola nei cavalleggeri Monferrato. Ritorna in patria e lo vediamo ora impetuoso, ora accovacciato qual timida femmina alle rimozioni amichevoli; è ricevuto in società, è benevolo, perché i suoi modi si convengono a gentiluomo, ma non mancano le ore di impeto, e Mezzini ce lo dipinge di mente malsana. Ritornano i momenti di mostrare gli impeti generosi, e nel 66 si arruola fra le guide di Garibaldi.

Viene a Milano, ove lo spinge la fatalità non l'interesse; fra la gioventù simpatica della città trova compagnia, conosce Teresa De-Capitani; e, non so chi amasse prima, ma l'amore li unì. Delle doti morali egli ne doveva avere, se Teresa De-Capitani, gentildonna, ricca, corteggiata da tanti simpatici giovani, scelse lui a preferenza.

Costituire i suoi ultimi avanzzi del ricco patrimonio in controdote e se non la garantisce con ipoteca, non prende neppure ipoteca per la dote della moglie. Si inaugura una vita di felicità: l'impetuoso Agnoletti è ammansato sotto le ali dell'amore, e il matrimonio è benedetto dalla nascita di un figlio (l'accusato scoppia in lagrime).

Ma Agnoletti non aveva che 53 mila franchi e pochi livelli; il patrimonio della moglie, gravato per 100 mila fr. di ipoteche, non può dare una rendita sufficiente alla vita che pretendevano entrambi condurre; le abitudini di entrambi richiedono spese, Agnoletti cerca denaro, e lo trova al 10 Oio. L'Agnoletti comincia a sentir rinascere gli antichi impeti, aumentati dalle vessazioni dei creditori. Non vuole confessare il dissesto alla moglie e cerca nuovi espedienti, quindi malumori in famiglia che mali interpretati da Teresa la conducono a dire: « egli non mi ama, non è quello che io amai » e incomincia quello stato di indifferenza che confina collo sprezzo.

L'Agnoletti non osa confidare il dis-

sesto alla consorte, teme perderne la stima, e parte. E allora che Teresa interpreta sempre più sfavorevolmente quella partenza e la sua freddezza si avvicina al disprezzo.

Gli impegni crescono: Agnoletti cerca un mutuo all'Angeloni, non può combinarlo e allora svela tutto per la prima volta alla moglie. Vuol sempre mantenerla in una ricca posizione, ma le difficoltà finanziarie crescono ed egli parte per Napoli, parte come un colpevole! Lì, questo uomo che si dipinge come un mostro, cerca lavoro da Coglietti per non esser mantenuto dalla moglie; lo vediamo lui, uomo aveau alle agiatezze, assistente ai lavori ferroviari sotto un padrone.

Da Napoli scrive per aver nuove; la moglie trafitta dalla sua partenza, sentendo subentrare la freddezza all'antico amore, vuole la separazione.

L'onorevole difensore racconta il convegno di Novara, del quale esclude le scene di violenza in base alle deposizioni dell'Angeloni, passa al convegno all'albergo della Gran Bretagna, e continua: Qui conosce Fadigati, che si intrattiene fra lui e la moglie. Dopo le scene di Galbiate, la signora De-Capitani viene a Milano per propugnare la separazione personale; Agnoletti che teme questo sopra tutto, per evitarla sottoscrive una vilissima convenzione, contento di poter vivere con lei.

Va in campagna colla moglie, ma egli è sotto l'impressione di quel vilissimo atto, e alla fine del dicembre, priva della moglie e del figlio, vedendo vano ogni sforzo per riunirsi ad essa, va all'albergo Firenze, medita sul disprezzo della moglie e si concentra nella solitudine.

Nella sera del 7 all'8 gennaio 1872 ha innanzi a sé il libro di quell'anima santa di Tommaso, ove trova il confronto fra la moglie che avrebbe desiderata e la sua che quantunque onestissima, pure non rispondeva all'ideale che si era formato.

Nessun pensiero di vendetta mai mosse questo uomo; — egli non poteva soltanto tollerare l'idea di vederla congiunta ad un altro uomo, e da ciò le sue minacce a Napoli.

L'oratore della legge vuol trovare il concetto di vendetta nel suo interrogatorio innanzi al giudice istruttore, ma la egli disse soltanto: « volli togliere il conforto della compagnia del figlio a mia moglie contro cui aveva mal animo o per meglio dire perché si era rifiutata di mantenere la convenzione.

Amava il figlio? — Tutt'altro affermano anche nell'ultimo giorno i due ritratti che gli stanno innanzi sono quelli della moglie e del figlio.

Il P. M. in un momento di confusione volle trovare la causa a delinquere non più nella vendetta ma nell'interesse. Quale interesse pecuniario poteva avere ad uccidere il figlio?

Non era esso forse l'anello che poteva unirlo un dì alla moglie?

Vi era nell'accusato Agnoletti l'idea del suicidio? Noi non possiamo porlo in dubbio; — si volle tacere l'Agnoletti di vigliacco, ma dove troviamo noi che sia necessario il coraggio per suicidarsi?

In date circostanze il suicidio può esser freddo, ma non è necessario il coraggio e il suicidio talvolta si toglie la vita per paura. L'infelice De-Capitani, padre di donna Teresa, si gettò nel lago maggiore per togliersi al tormento di una malattia.

Il P. M. numerò il denaro che l'Agnoletti aveva all'albergo Roma, ma egli fece ciò che nessun teste poté fare. Egli si chiede perché non si suicidò col revolver; io rispondo che ogni suicida si sceglie e preferisce un dato genere di morte. Si vuol gettar un dubbio sul suicidio, dicendo che egli doveva gettarsi nell'acqua a capo fitto dal ponte, e non scender pacatamente per la scala. — Ma dal ponte tutti lo avrebbero veduto, e poi sapeva egli forse l'altezza delle acque quando si gettò nel naviglio? Attorigliato nel mantello, col freddo di quella sera, come si può sospettare la sua intenzione di suicidarsi? Ma allora, a quale scopo la lettera dell'8 gennaio? Senza quella lettera lo avrebbero cercato con minore ansia e con minore fretta.

A noi basta che avesse l'intenzione in quel momento; gli autori che trattano del suicidio, dicono che esso è un impeto di pazzia e tanto è vero che chi lo tenta e non vi riesce, difficilmente lo ritenta. L'oratore della legge disse: Anche se fosse suicida, non sarebbe menomata la sua responsabilità. — E allora perché vuole negare contro tutte le risultanze, che avesse l'intenzione di suicidarsi? la sua volontà emerge dalle sue condizioni fisiche, morali, e intellettuali. Da che nasce l'idea del suicidio? dal disaccordo delle facoltà morali colle

intellettuali, e chi poteva aver tale disaccordo più dell'Agnoletti? E fra i 30 e i 40 anni, sorte i natali da famiglia sventurata, è fucoso d'animo, piccolo di mente, e soprattutto ha l'amore, la passione, e il dissesto finanziario, tutto quanto insomma può condurre al suicidio.

Abbiamo l'elemento principale che spinge al suicidio: i dispiaceri domestici. — L'Agnoletti, non so se per colpa sua o di Teresa De-Capitani, trova lo sprezzo invece dell'amore, non trova il perdono dove lo avrebbe desiderato.

Il P. M. vi disse che non è certo del luogo ove l'Agnoletti si gettò: è dovere della difesa il toccare anche questa parte: come è possibile che l'Agnoletti si sia gettato in altro luogo? Come avrebbe potuto venire innappato al punto di formare un lago, nell'albergo Roma? I periti ammisero la possibilità che un bambino possa percorrere quel lungo tratto, e io non trovo nessuno di quegli ostacoli a cui accennò l'oratore della legge e che secondo lui dovevan stracciare gli abiti del bambino; vari testi passarono dal tombone nella Roggia Balossa all'età di 17 anni; a che produnque far nascere un truce dubbio?

Vengo all'alienazione mentale. Tre illustri periti l'ammettono con me; essi vi parlarono delle cause predisponenti, e il P. M. non ha saputo combatterli. Chi potrà addossarsi sulla sua coscienza un avviso contrario a quello emesso sotto il vincolo del giuramento da tre illustri scienziati? Le circostanze deposte da molti testimoni, provano a tutta evidenza la malattia genetica, e non possono tollerare critica i periti che le raccolsero per formulare il loro giudizio.

Agnoletti non ebbe educazione, il suo temperamento voi lo sapete; voi sapete i suoi eccessi ancor giovanetto e le tristi predizioni fatte sul suo conto. Vi sono anche le cause occasionali della pazzia, l'amore contrastato e il dissesto. Ma a me basta una circostanza; che cioè il suicidio sia ammesso, il mio onorevole collega vi dimostrerà con altri argomenti la pazzia. Il Tassani stesso, che è pur perito dell'accusa, risponde che il suicidio non è mai concepito a sangue freddo.

L'egregio oratore si diffonde a dimostrare che non vi è alcun sentimento di vendetta nella lettera 8 gennaio 1872, ma solo vi si travede la lotta in cui era travolto l'animo dell'Agnoletti. L'Agnoletti scrisse: « ti do la pace, la libertà ». — E come si può dire che vi sia un sentimento di odio in quelle parole?

Mi associo col P. M. nel respingere quella funesta massima che la pazzia si guarisca sulla piazza di Grève, e con noi, tutti i penalisti si uniscono nell'esclamare quella massima.

Farà velo in voi la voce pubblica che pare si sia levata contro l'Agnoletti? Io spero di no e lo scorgo dalla religiosa attenzione con cui mi avete ascoltato. Domandate se è possibile che un padre possa uccidere freddamente un figlio, chiedetelo a voi stessi contemplando le teste dei vostri figli, e voi mi risponderete: No! colui non può essere che un pazzo.

Chiedetelo ai vostri figli ed essi pure stringendosi a voi vicini, vi risponderanno: No! quell'uomo non può essere che un pazzo.

Io son certo che anche l'infelice Teresa De-Capitani si assocerà alle mie parole; io sono certo che quella donna tanto infelice, amerà meglio esser compassionata come moglie di un pazzo, che trascinarsi vestita a bruno per le vie della bella Milano ed essere additata come la vedova di una belva feroce, o come la moglie di un galeotto. (Sensazione nel pubblico: alcuni applausi).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

Al ministero dell'interno venne trasmessa la somma di lire 4000, ammontare di nuove oblazioni raccolte dal R. consolato italiano in Londra, a favore dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio.

TORINO, 6. — Alle ore 18 pomer. di ieri S. M. il Re, accompagnato dal generale Berthold-Viale, dai comm. Galletti, Nasi, Aghemo, Adami, e dal maggiore Cagni, è partito alla volta di Aosta: (Conte Cavour).

NAPOLI, 4. — L'Unità Nazionale raccomanda caldamente al R. Commissario di aprire una inchiesta su lo stato dei mulini municipali, per verificare donde sia proceduto che i registri siano

spartiti, e che non si trovi più modo di controllare la contabilità.

RAVENNA, 6. — Ci si dice che oggi debba arrivare nella nostra città la Commissione per gli studi riguardanti la ferrovia Verona-Ferrara-Ravenna-Rimini.

Essa dovrà abboccarsi colla Giunta e con alcuni del Consiglio Comunale che intendono prendere più sode cognizioni sul progetto della Direttissima onde poi trattarne in una prossima seduta. Facciamo voti perchè le opportune pratiche riescano a buon fine. (Ravennate).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Leggesi nel Journal Officiel:

Nel suo numero di ieri il Gaulois annunzia che il generale Appert diresse ieri al ministro della guerra, che lo trasnise al Presidente della Repubblica il suo rapporto sulla opportunità di un' amnistia parziale. Tale notizia è del tutto inesatta.

Il generale Appert non ha diretto, e non avea da dirigere al ministro rapporto di sorta sulla opportunità di una amnistia.

— In qualche circolo politico si considera il trattato franco-germanico per lo sgombrò del territorio come una mistificazione.

Lo sgombrò, dicesi, si sarebbe del pari ottenuto pel semplice tenore del trattato di Versailles, col pagamento della indennità.

GERMANIA, 3. — Il ministro del culto chiese ai vescovi un esatto resoconto sull'impiego dei fondi che formano le dotazioni dei Vescovati.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. — Nel prossimo autunno avranno luogo delle conferenze austro-ungariche per l'introduzione del nuovo codice di diritto marittimo privato.

— Il cardinale di Praga invita con circolare il clero a riguardare le leggi scolastiche come un fatto compiuto, però esorta di non osteggiarle.

— Si ha da Pest 3:

L'opposizione raggiunse in tutto sinora 121 seggi. Un altro candidato deakista venne ucciso. Si conferma il ritiro del ministro Bitto. Somsich riprenderà la presidenza della Dieta futura.

SPAGNA, 2. — Il moto insurrezionale carlista può considerarsi come interamente domato.

PORTOGALLO, 1. — Scrivono da Oporto che per l'anniversario del pontificato di Pio IX fu solennemente cantato un Te Deum in quella chiesa cattedrale e nell'uscire gli accorsi alla funzione religiosa, alcuni individui che erano sulla piazza emisero degli evviva alla libertà, al re, a Vittorio Emanuele e alla Carta costituzionale che furono calorosamente ripetuti dalla folla immensa, colla tosto riunitasi La folla si disperse di poi in buon ordine.

INGHILTERRA, 2. — L'Ordine riferisce che la regina Vittoria ha invitato l'ex imperatrice Eugenia a passare alcuni giorni nell'isola di Wight, durante il soggiorno che S. M. Britannica farà in quella residenza. L'imperatrice ha promesso di recarsi a Osborne col principe imperiale per dimostrare alla regina quanto essa sia sensibile a questo invito.

ATTI UFFICIALI

24 giugno

R. decreto 30 maggio, con cui si approvano delle variazioni al ruolo del personale del lotto pubblico.

R. decreto 6 maggio, con cui è istituito un R. Consolato nella città di Berlino con giurisdizione nelle provincie prussiane di Brandenburg, di Sassonia e di Posen, nel ducato di Anhalt, nei principati di Schwarzburg-Rodolstadt e di Schwarzburg-Sondershausen, e nel ducato di Brunswick.

R. decreto 16 maggio, che abroga le disposizioni dell'art. 1° del decreto 22 agosto, anno 1863.

Nomine nell'Ordine equestre dei santi Maurizio e Lazzaro.

Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Dopo la Battaglia. — Ormai la lotta è terminata: fra breve dovremo prestarci al pietoso ufficio di raccogliere i feriti e seppellire i morti.

Fra i competitori a chi spetterà la vittoria? Dove si accenderanno le candele? A S. Lucia? In Stra Maggiore? Al Pozzo dipinto? O ai Servi? Chi verserà le gramaglie? Pochi momenti ancora, e lo sapremo.

Vincitori o vinti, noi abbiamo la coscienza di aver fatto il nostro dovere, sostenendo uomini (stile del *Corriere Veneto*) di eletto ingegno e di onestà indiscutibile.

Danneggiati del Po. — In data 4 corr. furono rimesse a Ferrara dal nostro Comitato altre L. 1383.87 a favore dei danneggiati dalle inondazioni del Po.

Corte d'Assise. — Nella tornata di ieri, si trattò la causa per crimine di rapina o grassazione a carico di certo Antonio Apollonio Pedrollo di Piacenza, perpetrato nella notte del 23 agosto p. p. in Mergara, su quel di Montagnana.

La Corte era presieduta dal consigliere nob. Ridolfi, rappresentava l'accusa il sost. proc. gen. cav. Gambara, la difesa, l'avv. sig. Favaron.

Un povero giurato ebbe la sventura di sentirsi condannare alla multa di lire 300. Con tutto il rispetto dovuto a quell'egregio rappresentante della coscienza popolare, si dubita che egli abbia creduto, che la sospensione della udienza al mezzogiorno avesse voluto dire che l'udienza fosse finita. Dolori so equivochi. Fatto è che il sig. giurato giurò nella sala della Corte un'ora quasi dopo che l'udienza era stata ripresa, proprio un'ora dopo, che la Corte aveva pronunciato l'ordinanza che lo condannava alle lire 300 di multa.

L'Antonio Pedrollo, ha 56 anni; egli è un vecchio resto di ergastolo, uno dei condannati dalla I. R. Commissione di Este a 9 anni di carcere duro per crimine di rapina.

Mentre le testimonianze le più stringenti lo perseguitano — e fra tutte, quella che egli stesso fa contro di sé medesimo nella incoerenza e contraddizione dei suoi costumi — se ne sta impassibile e tranquillissimo.

Risponde alle interrogazioni del signor presidente, con un tuono di voce che potrebbe molto assomigliare alla franchezza di chi si sente innocente, se non fosse espressione di una malvagità inconcepibile, e di un falso calcolo di destrezza difensiva, che pare comune fra colpevoli di una certa condizione, secondo il quale si crede che negando tutto, negando sempre, negando ad ogni conto, si debba sfuggire alla azione della legge. Il pubblico, che ieri era numeroso, accoglieva colle risate le eccezioni dell'accusato; in fatto erano così poco serie da muovere proprio al sorriso.

Nella notte del 23 agosto p. p. in Mergara, presso Montagnana, e circa le ore 10, nell'osteria diretta da Antonio Scarmignan, zio, e da Pietro Scarmignan, nipote, entravano due individui che avevano tutto il fare e tutto l'andare di chi medita qualche cosa di grave e di delittuoso. I signori così insospettirono; ch'è anzi il Pietro Scarmignan, più prudente dello zio, si muniva di un lungo coltello da cucina.

Da lì a pochi momenti, uno de' due sconosciuti esciva dalla osteria; s'udi un fischio, e a quel segnale, l'altro personaggio rimasto nell'osteria, precipitavasi sul giovane Pietro, tentando colpirlo con una *roncola*. Venturamente trovò una fiera resistenza. Nella lotta l'assassino era gravemente ferito alla schiena.

Il vecchio Scarmignan correva alla porta dell'osteria per chiamare al soccorso, e fu circondato da una turba di malandrini, che gli esplose contro dell'armi da fuoco che, fortunatamente, non riescirono che a leggermente ferirlo.

Intanto Pietro Scarmignan, liberato dal suo assaltatore, uscito sulla strada da una porta che esisteva alla parte posteriore dell'osteria, chiamava i vicini all'aiuto. — Abortita l'impresa gli assassini si diedero alla fuga, asportando però un orologio con catena, strappato all'Antonio Scarmignan.

Nella mattina susseguente il nominato Luigi Princivalli, abitante nei dintorni di Mergara, udiva voci di lamento provenienti da un fosso vicino alla sua abitazione; in quel fosso giaceva un uomo gravemente ferito che implorava la carità di un po' d'acqua e di un ricovero. — Il Princivalli e la di lui moglie non si mossero a pietà, e lasciarono nel fosso quell'infelice.

Sopraggiunsero quindi i carabinieri ed il cursore comunale. Il ferito si qualificò per Antonio Pedrollo, che fra gli aggressori fu riconosciuto da Pietro Scarmignan, precisamente per quello dal quale egli stesso ebbe a difendersi.

Si procedette all'arresto del Pedrollo, e contro di lui si iniziò la istruzione di quel processo che ieri ebbe il suo compimento nel verdetto dei giurati, che risposero affermativamente a tutte le questioni, lo e giudicarono colpevole di rapina; nella sentenza della Corte che condannava Antonio Pedrollo, alla pena del duro carcere per anni 20, e all'inasprimento dell'isolamento una volta al mese.

Giurati. — Lunedì 8 corrente alle ore 9 ant. avanti la I^a Sezione di questo Tribunale seguirà l'ostrazione dei giurati che prestar devono servizio presso la R. Corte d'Assise di questa Provincia nella II^a Sessione del corrente III trimestre che si aprirà il giorno 24 corr.

Associazione per le Scuole Serali e Feste Professionali. — La Società è convocata in generale Adunanza per la prossima ventura Domenica giorno 14 alle ore 1 pomeridiane presso l'Istituto Tecnico Professionale in via Sediavin per trattare del seguente ordine del giorno.

I. rendicontomiale ed amministrativo dell'anno scolastico 1871-72.

II. proposte del Consiglio di Direzione. Non potendo in detto giorno per mancanza di numero legale aver luogo l'adunanza se ne ritiene convocata una altra per la successiva domenica giorno 21 nella quale si delibererà qualunque sia il numero de' presenti.

La Presidenza. **Arrest.** — Ieri giunse a Padova il signor colonnello cav. Baulina che prende il comando del 28^o reggimento fanteria a cui fu destinato.

Locomotiva Thomson. — Questa mattina abbiamo assistito alla prova della locomotiva Thomson, che partita dal Giardino Piazza, per il Torresin, Santa Maria da Vanzo, Piazza Castello, San Giovanni portavasi fino al Campo Militare.

Abbiamo avuto nuovo motivo di apprezzare questa utilissima invenzione, che se si potrà vincere l'ostacolo dello spavento dei cavalli, riuscirà di grande vantaggio per il nostro commercio, come un mezzo sollecito di comunicazione. A tale ostacolo si potrebbe facilmente ovviare determinando per il transito della locomotiva un orario da render noto al pubblico, e facendo sorvegliare lo stradale da percorrersi da *casellanti* fissi. E qui ci viene una idea.

Per far apprezzare da tutto un pubblico riunito e numeroso l'utilità di questo mezzo di trasporto, non si potrebbe in un giorno dei *pallii*, in quello p. es. della corsa dei fantini, approfittando e tempo d'intermezzo fra l'ultima batteria e la decisione, non si potrebbe fare una corsa colla locomotiva attorno lo stecato del recinto? Sarebbe un divertimento di più, oltrechè un mezzo sicuro di persuadere i più dell'utilità applicabilità della locomotiva Thomson.

Domani 8, alla stessa ora e nello stesso luogo si ripeterà l'esperimento.

— Martedì 9 corrente i signori Federico Wederbeck e Jacopo Cigolotti eseguiranno una corsa di prova con una Locomotiva stradale Thomson da Padova.

va a Montagnana, secondo l'orario qui sotto stabilito d'accordo colla R. Prefettura di Padova.

Partenza dal Prato della Valle ore 6 ant.
Arrivo a Monselice circa 8 »
» ad Este 9 »
» a Montagnana ore 10 1/2 »
Partenza da Montagnana 11 1/2 pom.
Arrivo ad Este 3 »
» a Monselice 4 »
» a Padova 6 »

Teatro Nuovo. — Bisogna tornare molto indietro nei fasti delle nostre maggiori scene per ricordarsi di un successo clamoroso, sotto tutti gli aspetti, come quello che ottiene presentemente l'*AIDA* dell'illustre Verdi. E l'entusiasmo è ancora in crescendo.

Ieri sera il teatro era splendidissimo, e tra la folla degli intervenuti si contavano parecchi triestini, con qualche signora elegante di quella città.

Inutile enumerare le chiamate e gli applausi fragorosi, che in qualche punto, come per esempio, al duetto delle due donne, arrivarono alla frenesia.

Chiunque parla di questo spettacolo riassume le sue impressioni con una sola parola: *Immenso*.

— In uno dei palchetti abbiamo rimarcato il sig. generale Pianell venuto da Verona.

Questua. — Invochiamo la sorveglianza dei pubblici agenti sopra due questuanti, che si piantano tutti i giorni davanti la chiesa del Seminario, mettono schifo colle vesti lacerate e sudicie, e importunano i passanti.

Pulitura stradale. — Richiamiamo gli spazzini all'osservanza del regolamento in quanto riguarda il polverio soverchio che sollevano per le strade con incomodo e danno della gente.

Ricerca. — Una persona onesta ma povera ci prega di raccomandarla per un collocamento come portiere, credenziere, custode di uno stabilimento, e anche come gastaldo.

Chi ha bisogno di simili prestazioni può rivolgersi al nostro ufficio, dove potremo dargli sul nostro raccomandato le opportune informazioni.

Arresti. — Dalle Guardie di P. S. venne ieri arrestato un ladro per furto commesso di oggetti di lingerie. Furono pure arrestati un ozioso, e un disturbatore della pubblica quiete a notte avanzata.

Furto. — Ieri soltanto è stato denunciato il furto di una catena d'oro del valore di L. 250 avvenuto il giorno 15 dello scorso mese nel Collegio dell'Istituto internazionale.

Consolato smentita. — La *Gazzetta di Napoli* del 3 ha da Odessa una corrispondenza, che smentisce recisamente la notizia sparsa dai giornali di stragi fatte dal cholera in quella città. La terribile malattia non ha in quest'anno né più né meno delle proporzioni solite in quei paraggi.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 6 Luglio 1872.

NASCITE. — Maschi n. 0. Femmine n. 1. — Nell'Istituto Espositi Maschi n. 4. Femmine n. 0.

MORTI. — Prugnault Giovanni, imprenditore di lavori, d'anni 56, Francese domiciliato in Trieste, coniugato. Sedia Caterina di Enrico, d'anni 1 e mesi 3, di Padova.

Munari Bortolo fu Agostino, d'anni 48, facchino, di Padova, coniugato. Bertoli Luigia di Agostino, d'anni 6, di Padova.

Nell'Istituto Espositi — Un bambino esposto di giorni 40.

Nell'Ospedale Fate bene Fratelli. — Gala Paolo d'anni 63, contadino di Albignasego, coniugato.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Quarta rappresentazione dell'Opera-Ballo *AIDA*, del maestro VERDI — Ore 9.

Teatro Garibaldi. — La compagnia di prosa e ballo, diretta dal sig. Papadopoli, rappresenta: *Ludro* e la sua gran giornata. Farà seguito il ballo *Esmeralda*, O e 9.

Giardino dell'Allegria. — Concerto.

Caffè della Vittoria. — Piazza Unità d'Italia. — Dalle ore 8 alle 10. — Concerto musicale.

OSSERVATORIO ASTRONOMICODi Padova

8 luglio
A mezzodì vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 4 s. 47,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 14,7
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	757,3	755,7	757,8
Termometro centigr.	+22,1	+24,6	+18,9
Tens. del vap. aeq. mil	13,03	12,97	12,41
Umidità relativa . . .	62	57	87
Direzione del vento . .	SSE	ESE	NNO
Stato del cielo	ser.	nuv.	quasi nuv.

Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7
Temperatura massima — + 26,2
" minima — + 14,7

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 6 = mill. 2,2.

ULTIME NOTIZIE

DISPACCIO PARTICOLARE

del GIORNALE DI PADOVA.

Milano, 6 luglio, ore 2 1/2 p.

Esclusa la pazzia, furono ammesse alcune circostanze attenuanti.

Agnoletti fu condannato ai lavori forzati in vita.

(Dispaccio particolare del Secolo)

Roma, 6 luglio.

Molti ecclesiastici portansi al Campidoglio a iscriversi nelle liste elettorali. Una circolare fu indirizzata agli ecclesiastici assenti da Roma perchè unif. rimansi a tale formalità.

La Società degli interessi cattolici sta formando il suo Comitato elettorale, che appena costituito pubblicherà un manifesto, non che la lista dei candidati. Preparansi parecchi meeting per domandare al governo la soppressione delle corporazioni religiose.

Leggesi nella Nuova Roma:

Il signor Thiers per due giorni consecutivi parando dell'Italia, all'Assemblea di Versailles, ha dichiarato che nessun ostacolo e nessun imbarazzo sarebbe frapposto dal Governo di Roma alle misure protezioniste che si vogliono imporre alla Francia. Noi crediamo sapere che l'Italia non ebbe mai in mente di recare imbarazzi a nessuna potenza, e tanto meno alla Francia: ma ci si assicura che il Governo italiano ha risoluto tenere una via strettamente conforme a quella dell'Inghilterra, e ha fatto intendere al sig. Fournier poco prima della sua partenza, di non essere minimamente disposto a seguire il Governo francese nelle restrizioni commerciali anche quando esso denunziasse formalmente il trattato ora vigente coll'Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

NEW-YORK, 6. — Ryan e 24 filibustieri del vapore *Fanny* fuggirono da Cuba e giunsero a Nassau.

I morti per colpi di sole ascesero a 200 sopra 1000 colpiti. La mortalità colpì specialmente i ragazzi. In altre città la mortalità fu pure grande. Il caldo è diminuito.

VERSAILLES, 6. — L'assemblea approvò senza discussione il trattato colla Germania. Ad unanimità meno tre o quattro voti.

PEST, 6. — Il risultato delle elezioni finora dà 222 deakisti e 125 dell'opposizione. I deakisti guadagnarono 27 collegi.

Bartolomeo Maschin gerente respons.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino	4	5
Anstriaiche	208 3/4	209
Lombarde	125 3/8	124 5/8
Mobiliare	201 1/8	201
Rendita italiana	67	67
Rendita austriaca	—	—

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale lire 5.000.000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 o/o.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisponde del 4 o/o. Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 o/o, e 4 o/o con vincolo di tre mesi.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 o/o fino alla scadenza di 4 mesi
a 6 o/o « « « « « 6 mesi

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 o/o.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 o/o del corso di borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 1^o aprile 1872.

Il Vice Presidente

M. V. JACOB.

Il Direttore

Enrico Rava

26 305

16) Vera tela all'Arnica del farmacista Otta io Galleani.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smarcio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da un'apposita Commissione.

L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 Num. 62 del 4 agosto 1869 (39^a di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si uisce il rapporto tradotto:

« Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incoricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che d'verse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettività. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incoricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che d'verse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettività. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. »

Si vendono in Padova alle farmacia Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, al Magazzino di droghe Pisaner e Mauro — e Viozina, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Gastaldi e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bagnola e nelle principali farmacie del Veneto.

VENDIBILE

alla Libreria Editrice F. Sacchetto
la II^a dispensa della

Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno.

al prezzo di Lire UNA

Per l'allevamento
1873

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Esercizio
XVI

Milano, 2, Piazza Belgioioso

Sono riaperte fino a tutto luglio le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni Seme bachi delle migliori lo calità del Giappone. Al atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro; e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio, Milano, 2, Piazza Belgioioso, oppure presso la Banca Pisa Zaccaria, e la Banca Pio Cozzi e C., pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra in Torino, e presso Francesco Susan in Padova, via S. Biagio N. 3408. 2 517

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituire, contengono del ferro allo stato insolubile e danno, per conseguenza del ferro a sciogliersi nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Leray*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto né sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colorati, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perché bastano poche cucchiainate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da vent'anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di Rafano iodato di Grimaud e C.*, farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e sulfureo del Rafano, *coclearia*, *crescione*. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorghi delle ghiandole del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarrhi, i medici prescrivono il *sigaro di mezzo della Francia*, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto l'idea di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

AVVISO

ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimaud e C., farmacisti a Parigi, è un medicamento d'un'efficacia incontestabile contro le *emigranti*, *mali di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Vendibile in Padova alla farmacia Co noio 11-153

DENTI SANI!

Per nutrire e mantenere sani i denti e le gengive si presta soprattutto l'Acqua Anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp dentista di corte imperiale reale d'Austria in Vienna, Città, *Bognergasse N. 2*, ne alcun altro mezzo ha mai migliore in cui assolutamente non entri alcuna materia nociva alla salute, per impedire la putrefazione e formazione in essi della carie, per preservare dal male di gengive e dal cattivo odore della bocca; e questi mali (qualora già esistenti) dopo breve uso li essa vengono mitigati e tolti.

Prezzo di una bottiglia L. 2.50

Depositi in Padova alle Farmacie Cornelli, oberti e Dalle Nogare, Ferrara Camasari, Conada Marchetti, Treviso Biondi, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Z. mironi, Cavola, Paoletti Böttcher, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 5-195

Bagni di mare a Venezia

STAGIONE DEL 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick — Situazione la più amena del Lido — Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia — Gran parco con ritrovi ombreggiati — Casinò aperto tutto l'anno con caffè e ristorante di primo ordine — Concerti a scelta orchestrali diretti dal Professore di Violino sig. Ripari — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette. 10-503

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

4 492

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

XI Esercizio Milano, Via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada VI al Giappone

Importazione Cartoni Seme Bachi del Giappone per la coltivaz. 1873

Anticipazione unica L. 6 per cartone. — Saldo alla consegna.

Sottoscrizione in Milano, alla sede della Società, Monte Pietà, 10.

Nelle provincie dai soliti incaricati.

Padova, Orsello Raffaello, Croce d'Oro, ufficio Franchetti.

Camposampiero, sig. Beniamino Abetti di Luigi.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestini per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi muscolari, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, sparga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Mole di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendono in scatole e vasi (accompagnati da ingegnate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore Holloway, Londra, Strand, No. 244.

MEAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMANE, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di M. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito presso la Profumeria S. Carlo

EDIZIONI

della Libreria e Tip. F. Sacchetto

IN PADOVA

Solafite L. La Stenografia Italiana, secondo il sistema Gabelberger Noe, con tavolo, 11 ed. Padova 1871. 1,50

Cornwall Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con pre-

Alla Libreria editrice Sacchetto trovansi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni, del marchese P. Selvatico. Prezzo it. Lire SEI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sillieoni di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Maravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorree, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4^a pagina di giornale di qualsiasi Provincia Italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vengono adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico di Gonorrea si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrepescere. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccetta militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni e nell'una che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, con la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NE. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 90 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 3. 45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppie dosi d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stutgar 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2^a giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano, Orleans, 13 Maggio 1869.

Goccetta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bisumuto; i 12 curati col vostro sistema sono di più tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 5 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre esposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafargo Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Cremonelli, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo minuire, ed avendo consumato non so quante dozzine di minigio e Candeleto. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Qui se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Greco.

Pregiatissimo sig. Galleani, Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escano dalla sua Farmacia havi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estasi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scierosa e che la stessa constatata, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

F. S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente poi bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poiché la pelle diventa bianca e morbidiissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NE. Per coloro che non sono dell'arte, havi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposte affrancate.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassaro — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego, — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, Domenico Paolucci — Badi, alla farmacia B. sagliani e nelle principali farmacie del Veneto.